

IL BRUCO MORBIDONE

C'era una volta una farfallina molto graziosa nel suo vestito di seta celeste. Volava insieme a tante altre farfalline colorate come lei. Disse: "Conosco un magnifico posto per deporre le uova. I nostri piccini avranno una culla da re".

Questo magnifico posto era un melo in fiore e le farfalline deposero un piccolo uovo in ogni fiore. I fiori del melo perdettero i petali e pian piano si trasformarono in frutti. Ma in ognuna di quelle piccole mele che il sole coloriva e faceva diventare sempre più grosse, c'era un baco appena nato dall'uovo deposto dalle farfalline azzurre, un baco che aveva trovato la casa e insieme la polpa saporita da mangiare.

Il bruco Morbidone era uno di questi baci, e poichè era dotato di grandissimo appetito, in breve era diventato grasso e ben pasciuto. Anche la mela diventava grossa e si coloriva al sole, ma non era allegra perchè non aveva nessun piacere di sentirsi divorare tutta la polpa da quel ghiottone di bruco.

Morbidone si era aperta una finestrina nella buccia della mela e ogni mattina vi si affacciava per prendere il fresco e per scambiare qualche chiacchiera con i suoi compagni. Ma un giorno sentì uno strattone che lo mandò a ruzzolare in fondo alla casetta.

"Che maniera!" strillò. Ma non aveva finito di gridare che sentì dei denti entrare profondamente nella mela e mancò poco che venisse schiacciato.

"Puah, c'è il verme!" disse una voce e la mela venne scagliata lontano.

Il bruco Morbidone, non appena si fu riavuto dal colpo, si affacciò alla finestrina e con voce soffocata dall'indignazione, si mise a strillare: "Chi è questo ignorante che mi chiama verme? Verme sarà lui e tutti i suoi discendenti! Non lo sa che io appartengo alla specie dei bruchi e con i vermi non ho proprio nulla in comune?".

"Ah, non sei un verme?" disse una coccinella che si lustrava la corazza. "Ma gli somigli!".

"Non gli somiglio nient'affatto!" gridò il bruco Morbidone, che aveva un carattere piuttosto irascibile. "Il verme ha forse le zampe? Non hai mai visto un lombrico? Quello sì che è il campione di tutti i vermi! E ti pare che abbia le zampe? Io, invece, ne ho ben cinque paia, anche se due paia le perderò strada facendo".

"Uh, perdi le zampe!" sghignazzò la coccinella, "E quando succederà?"

Ma il bruco Morbidone, indignato, aveva sbattuto la finestrina borbottando: "Che razza d'ignorante!".

Si guardò intorno e si sentì improvvisamente molto triste e malinconico. Neppure la polpa della mela gli piaceva più.

"Forse ho fatto indigestione", pensò. "E' meglio che vada a fare una passeggiata".

Si attaccò a un filo di seta, finissima produzione propria, e si calò dalla finestrina. Un soffio d'aria lo fece dondolare dolcemente, e i fiori gli mandarono un'ondata di profumo.

"Come è bello il mondo!", mormorò il bruco Morbidone, e si addormentò.

Quando si destò, era primavera. Le violette odoravano dolcemente fra l'erba novella.

"Buongiorno farfallina!" disse una lumachina che si arrampicava sullo stelo di un rosaio.

"Dici a me? Ma io sono il bruco Morbidone!"

"Forse lo eri", disse la lumachina ritirando maliziosamente un cornino. "Ma ora sei una bella farfallina vestita di velo colorato. Puoi specchiarti in una goccia di rugiada".

"E' vero, è vero!" esclamò il bruco Morbidone diventato farfallina, dopo essersi specchiato. "Questa è una bellissima sorpresa".

Pazza di gioia, la farfallina si mise a volare nell'aria tranquilla e si mescolò a uno sciame di farfalline simili a lei, che svolazzavano sopra i fiori. E allora, un ricordo lontano affiorò nella sua piccola mente, il ricordo di un buon sapore di mela...